

Il Pollino e il Piano per il Parco



Il Parco Nazionale del Pollino è l'area protetta dell' Appennino Meridionale, tra la Basilicata e la Calabria e tra il mar Jonio e il Tirreno, comprendente il Massiccio del Pollino e le sue Serre, tra cui Serra Dolcedorme, la più alta, 2267 m.s.l.m., il gruppo dei Monti di Orsomarso, tra i quali svetta, con i suoi 1987 metri, il Cozzo del Pellegrino, e il Monte Alpi, verso nord, oltre il Sinni.

È un territorio di 56 comuni con una superficie di 192 mila ettari e una popolazione di circa 159 mila abitanti (nel 2007). Ha connotati fisici e antropici molto vari e diversi tra loro, con paesaggi naturali, montani, rurali, culturali di elevatissimo valore scientifico. L'ampio e complesso patrimonio naturale e culturale può identificarsi con il pino loricato (*pinus leucodermis*), la specie vegetale più peculiare del Pollino, eletta simbolo del Parco.

Il Pino loricato vegeta, imponente, sulle Serre, sulle pareti rocciose, sulle cime impervie, sui dirupi, sui pianori d'alta quota; è esposto a venti, intemperie, nevi, gelo; prende forme spettacolari, scultoree. È una specie relictiva della flora europea, presente nel territorio del Parco Nazionale del Pollino e su alcuni massicci isolati della penisola balcanica.

Il parco ha una superficie forestale di oltre 110 mila ettari, con il 39,6% di faggete, tra le più interessanti dell'intero Appennino, che rappresentano la fisionomia prevalente nell'area del Parco. In alcune aree del parco, in associazione con il faggio vegeta l'Abete bianco (*Abies alba*), formando boschi misti (faggio-abetine). Anche questo patrimonio vegetale, un tempo molto più diffuso su tutto l'Appennino, considerato una formazione climax, oggi è anch'esso in forte contrazione areale.

Del patrimonio faunistico fanno parte il lupo appenninico, il capriolo di Orsomarso, l'aquila reale, specie rappresentative dell'ecologia del parco.

All'interno del parco ricadono le Riserve Naturali Orientate Statali "Valle del fiume LAO", "Valle del fiume ARGENTINO", "Gole del RAGANELLO", e "RUBBIO". Ricadono, inoltre, 38 aree SIC e 2 grandi aree ZPS della "Rete Natura 2000".

Una successione di falde sovrapposte, movimenti tettonici, l'azione delle acque e dei ghiacciai hanno costruito, modellato nel massiccio montuoso del Pollino e dell'Orsomarso un paesaggio e una storia geologica e geomorfologica complessa e, al tempo stesso, di enorme interesse per lo studio, la ricerca scientifica, la conoscenza, la didattica. Forme di rocce dolomitiche, accumuli morenici, circhi glaciali, inghiottitoi, rocce laviche, timpe costituiscono una varietà di geositi di eccezionale valore paesaggistico e culturale.

Le sorgenti e le vie d'acqua, i letti di fiume, le gole e le forre, dal Sarmento, dal Rubbio, dal Frido e dal Peschiera alle gole del Mercure, del Lao, del Raganello, del Rosa e dell'Esaro e all'Argentino e all'Abatemarco contribuiscono a completare il quadro naturale del parco con un reticolo e un mosaico di ambienti, di luoghi, di paesaggi unico e irripetibile.

Su questo territorio, per millenni, dal paleolitico ad oggi, si sono insediate popolazioni enotrie, lucane, greche, romane, longobarde, saracene, bizantine, normanne; si sono stratificate culture e si sono accumulati patrimoni storici, monumentali, etnoantropologici. A Papisidero si trova la Grotta-Riparo del Romito, uno dei siti preistorici più antichi e più importanti d'Europa, dove sono stati rinvenuti reperti risalenti al Paleolitico Superiore che, sulla parete di un masso calcareo, riproducono l'incisione di un bovide, il *Bos primigenius*. A Rotonda vengono custoditi i resti di un *Elephas Anticuu*s recuperati nella valle del Mercure.

A Morano, proprio sopra una galleria dell'autostrada, si vedono i ruderi del Convento del Colloredo. Nei paesi di Acquafredda, Lungro, S. Basile, Frascineto, Civita, Plataci, S. Paolo Albanese e S. Costantino Albanese vivono, da circa cinque secoli, minoranze di origine albanese, che conservano ancora costumi, tradizioni, cultura, lingua arbëreshë e riti religiosi greco-bizantini.

La natura, la biodiversità, l'uomo, la cultura, la storia, l'antropologia, gli ecosistemi, che formano il parco, sono la scena di un'umanità, nella quale "la natura e la cultura sono una sola cosa" e "la società e l'ambiente hanno una sola casa". Il sistema territoriale-ambientale, storico-culturale e socio-economico del Pollino-Orsomarso è una vasta area protetta, che con il Piano per il Parco, oggi, l'Ente Parco è in grado pianificare e gestire secondo principi di conservazione, di tutela, di valorizzazione e di sviluppo durevole. Il Piano forma un quadro di conoscenze, di compatibilità, di consapevolezza e di condivisione delle finalità e degli obiettivi, cui le scelte territoriali ed ambientali si devono ispirare; è strumento di governo del territorio finalizzato a realizzare risultati compatibili, coerenti, efficaci e "visibili", tali, cioè, da far cogliere ed apprezzare l'effetto-parco.

La pianificazione, basata sulla "interdisciplinarietà", integra le azioni di conservazione "attiva" delle risorse naturali e culturali e di sviluppo antropico "durevole". Con il Piano il Parco Nazionale del Pollino è in grado di liberarsi dalla sindrome di "isola assediata", di rapportarsi, in termini ecologici, paesistici, ambientali, socio-culturali ed economici, con i sistemi territoriali esterni e di sconfinare il luogo comune di "vincolo", come "impedimento a fare", per affermare, invece, il concetto di modalità d'uso di un "valore".

La questione ambientale, con la pianificazione, trova, perciò, nel Parco la saldatura dei conflitti. Con la pianificazione, infatti, il Parco elabora strategie di conservazione dei valori naturali e culturali in atto, "istituzionalmente protetti e, comunque, scarsamente negoziabili", la cui "non negoziabilità", seppur scientificamente determinata, "non implica l'indiscutibilità delle scelte relative ai modi con cui conservarli e tutelarli". Le azioni di conservazione, di tutela e di valorizzazione delle risorse e di promozione umana, sociale, culturale ed economica sono, inoltre, inserite nei processi di pianificazione urbanistica, territoriale, paesistica ed ambientale del contesto territoriale delle due regioni, evitando discontinuità e incoerenze nel passaggio dalle aree protette a quelle esterne e concorrendo alla definizione di modelli di sviluppo sostenibile per l'intero territorio.

Il Piano, quindi, attua le finalità del Parco Nazionale del Pollino; si identifica con il Parco stesso; consente al Parco di partecipare alle complesse problematiche di un'area vasta e alla strategia generale di tutela e sviluppo; si fa carico delle politiche di sistema; contiene previsioni di carattere programmatico e svolge funzioni di indirizzo e di direzione dell'attività di trasformazione territoriale. Ha una proiezione non solo tecnica ed amministrativa, ma anche culturale e scientifica; fornisce alle comunità locali conoscenze importanti sul patrimonio naturale e culturale del loro territorio; agisce da supporto per attività istruttorie sia progettuali; collabora con le altre istituzioni (alle diverse scale di competenza e di responsabilità) e con tutti i soggetti operanti sul territorio, in modo trasparente e in applicazione di principi di sussidiarietà, di copianificazione, di partecipazione.

Il progetto di Piano, approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con la deliberazione n. 32 del 17 maggio 2011, previo parere favorevole di 56 componenti sui 57 amministratori locali presenti all'assemblea della Comunità del Parco del 6 maggio 2011, e trasmesso alle due Regioni, propone la destinazione di circa il 60% dell'intero territorio compreso nel Parco alle due zone di maggior tutela; più precisamente, l'11,8% a Zona A ed il 48,5% a Zona B. Si ricorda che, ai sensi dell'art.12, comma 2, lettere a) e b), della legge 394/91, la zona A riguarda le "riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità" e la zona B riguarda "riserve generali orientate".

È un progetto che può permettere al Parco Nazionale del Pollino di concorrere al riconoscimento del giusto valore al capitale naturale dei parchi, che sarà oggetto, il prossimo mese di giugno, della Conferenza ONU di Rio de Janeiro, "Rio + 20", 20 anni dopo il famoso Earth Summit del 1992.

Il Presidente

On. Domenico Pappalardo

Il Direttore

Ing. Annibale Formica

Riferimenti bibliografici

- "L'ecoantropologia" di M. Niola, in la Repubblica del 10 agosto 2011.
- Il Piano per il Parco nazionale del Pollino, approvato dal Consiglio Direttivo con deliberazione n. 32 del 17 maggio 2011.
- "Il nuovo patto per la natura", di C. Petrini e J. Rifkin, in la Repubblica del 9 giugno 2010
- "Parchi e paesaggi d'europa", Leclio Magistralis del Prof. Roberto Gambino, Castello del Valentino, Torino, 8 ottobre 2009.
- "Paesaggio e Nuovo Piano", di Attilia Peano, intervento al XXVI Congresso Nazionale INU su "Il nuovo piano", Ancona, 17-19 aprile 2008
- "Il contenuto strutturale del nuovo piano", di Giuseppe Campos Venuti, intervento al XXVI Congresso Nazionale INU su "Il nuovo piano", Ancona, 17-19 aprile 2008
- "Gli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione del Parco Nazionale del Pollino. Criteri per la redazione", Annibale Formica (a cura di), L'Aquilone - La Bottega della Stampa - Potenza, dicembre 1998.
- Art.12 della Legge n. 394 del 6.12.1991, integrato e modificato dall'art. 2, comma 30, della legge n. 426 del 9.12.1998.
- "Aree Naturali Protette" a cura di G. Ceruti, Editoriale Domus, Rozzano (Milano), 1996.
- "La dimensione dell'area vasta nelle pratiche di pianificazione del territorio" di R. Gambino, Atti del Convegno di Lecce del 10-12 ottobre 1996 in Urbanistica informazioni, Dossier 6/96.
- "Metodologie e strumenti progettuali", di R. Gambino, in Parchi, n.19, ottobre 1996.
- "Natura e uomo: una traccia per ragionamenti intorno ai piani ambientali", di F. Viola - D. Cattaneo, in 'Parchi', n.19, ottobre 1996.
- "I regolamenti e le norme attuative del piano del parco", di A. Peano, in Parchi, n. 19, ottobre 1996.
- "Parchi naturali e territorio in Europa. Politiche e pianificazione in un convegno internazionale a Torino" di A. Peano, in 'Urbanistica informazioni', n. 147, maggio-giugno 1996.
- "I Piani del Pollino", di Annibale Formica, Ermes, Potenza, 1995.
- "Un'economia per il bene comune", di H.E. Daly - J.B. Cobb jr, Red Edizioni, Como, 1994.
- "Ecosofia", di Arne Naess, Red Edizioni, Como, 1994.
- "I Parchi Naturali Europei" di R. Gambino, NIS, Roma, 1994.
- "In viaggio verso l'ambiente. Riflessioni su un tema emergente nella pianificazione del territorio" di Alessandro Bianchi, in L'ambiente nella pianificazione del territorio, Gangemi Editore, Roma, 1994.
- G.C. Garaguso e S. Marchisio(a cura di), "Rio 1992: vertice per la terra", Atti della Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, F. Angeli Ed., Milano, 1993.
- "Linguaggio, struttura e problemi di integrazione dei piani", scheda di G. Giombolini, in "Urbanistica informazioni", n.131, settembre-ottobre 1993.
- "L'avventura urbana. Le forme ed i protagonisti della nuova città contadina", di Emma Corigliano, Franco Angeli, Milano, 1988.
- "L'efficacia del piano", Alessandro Tutino (a cura di), Edizioni Lavoro, Roma, 1986.
- "L'urbanistica dal 'piano' alla 'pianificazione'" di E. Salzano, in La rivista trimestrale, Boringhieri Ed., n. 4, dicembre 1985.
- "Ambiente geografico e società umane", di Aldo Pecora, Loescher Editore, Torino, 1984.
- "Metodi della pianificazione, metodi della decisione", Alessandro Tutino (a cura di), Edizioni Lavoro, Roma, 1983.
- "Adriano Olivetti e il Movimento Comunità", di Umberto Serafini, Officina Edizioni, Roma, 1982.
- "Uomini e Parchi" di V. Giacomini - V. Romani, F. Angeli Ed., Milano, 1982.
- "L'autoeducazione delle comunità", di Raffaele Laporta, La Nuova Italia Ed., Firenze, 1979.
- "La pianificazione urbana e regionale", di J. Brian McLoughlin, Marsilio Editori, Padova, 1978.
- "Dal monologo tecnocratico alle iniziative locali", di Françoise Lieberherr, in 'Economie rurali', n.17, 1977.
- "Risorse del territorio e politica di piano", Guido Ferrara (a cura di), Marsilio Editori, Padova, 1976.
- "Una ipotesi di definizione disciplinare della Urbanistica", di Francesco Forte, in Metodologia urbanistica, ricerca operativa, modellistica urbana, Guida Ed., Napoli, 1972.
- "La via del Sud e altri scritti", di Riccardo Musatti, Edizioni di Comunità, Milano, 1972.